

poste sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001 (Approvato dal Senato) (A.C. 2362) (ore 13,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001.

Ricordo che nella seduta del 11 maggio 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli – A.C. 2362)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2362*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì ... 358).*

Prendo atto che i deputati Calvisi, Tassone e Veltroni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 2362*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico ...onorevole Pollastrini ...onorevole Tassone ...ha votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 360
Votanti 359
Astenuiti 1
Maggioranza 180
Hanno votato sì 358
Hanno votato no .. 1).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 2362*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi, a parte l'onorevole Vico, hanno votato? Onorevole Villecco Calipari...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 361
Votanti 359
Astenuiti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì ... 359).*

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 2362)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 2362*).

Qual è il parere del Governo?

STEFANIA GABRIELLA ANASTASIA CRAXI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rosato n. 9/2362/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Rosato n. 9/2362/1, accolto dal Governo come raccomandazione.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2362)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2362, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Ascierto...onorevole Commercio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

S.1613 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001 » *(Approvato dal Senato)* (2362):

*(Presenti e votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì ... 362).*

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,05 con lo svolgimento di interrogazioni

a risposta immediata. A partire dalle 16,30 avrà luogo lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,45 è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ANTONIO LEONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno e il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Iniziativa volte alla verifica del rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione libici con riguardo agli immigrati respinti alle frontiere — n. 3-00521)

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzotta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00521, concernente iniziative volte alla verifica del rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione libici con riguardo agli immigrati respinti alle frontiere, per un minuto *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata)*.

SAVINO PEZZOTTA. Signor Presidente, quello che chiediamo al Ministro è di sapere qualcosa in più rispetto a quanto abbiamo appreso dalla stampa sui respingimenti che sono avvenuti nei giorni scorsi. Abbiamo riscontrato che più di 500 persone provenienti dall'Africa sono state respinte e riaccompagnate in Libia da motovedette della guardia di finanza e della guardia costiera e che si prevede anche un pattugliamento della marina militare. Tra queste persone vi sarebbero donne (alcune in gravidanza) e diversi

minori. Si tratterebbe di cittadini nigeriani, oltre che ghanesi, e vorremmo avere informazioni più puntuali...

PRESIDENTE. Deve concludere. Le ho detto che aveva un minuto.

SAVINO PEZZOTTA. Volevamo capire bene, poiché secondo noi vi sono delle violazioni precise di leggi nazionali e trattati internazionali, quale sia la situazione ed il trattamento che hanno nei campi profughi, visto che la Libia non ha firmato le convenzioni internazionali...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzotta.

Il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, ritengo che le preoccupazioni espresse dagli interroganti sul trattamento degli immigrati ricondotti in Libia potranno trovare soddisfazione nella possibilità che viene data alle organizzazioni umanitarie — cito per tutte l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (l'UNHCR/ACNUR) — di effettuare idonee verifiche in Libia, Paese che ha sottoscritto la carta di adesione alle Nazioni Unite fin dal 1955.

Discuterò di queste proposte e di queste problematiche proprio domani con il rappresentante regionale dell'Alto commissariato per l'Italia e il Mediterraneo delle Nazioni Unite (Lawrence Jolles). Per quanto riguarda i rapporti con la Libia, essa non è parte della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo *status* di rifugiato (questo è vero), ma ricordo che ha firmato e ratificato la Convenzione dell'Unione africana del 1969 relativa a specifici aspetti della problematica dei rifugiati in Africa.

Questo trattato — che è complementare alla Convenzione di Ginevra — impegna Tripoli a garantire protezione non solo ai perseguitati, ma anche alle vittime di invasioni, guerre civili e altri eventi di ben

più ampia portata rispetto a quelli previsti dalla Convenzione di Ginevra. A Tripoli, inoltre, opera un l'ufficio dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati che è autorizzato ad effettuare lo *screening* dei richiedenti asilo.

L'obbligo di collaborazione con l'Alto commissariato discende anche dalla citata Convenzione dell'Unione africana del 1969. Inoltre, la Libia è membro dal 2004 dell'organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), la principale organizzazione intergovernativa in campo migratorio che è presente in Libia dal 2005 con uno specifico programma teso a migliorare le capacità ricettive del Paese secondo gli *standard* internazionali sull'accoglienza e a svolgere operazioni di rimpatri volontari e assistiti proprio dall'OIM a favore di immigrati clandestini sul suolo libico.

Questo progetto è finanziato dall'Unione europea e dal Ministero dell'interno e si chiama AENEAS. Concludo, ricordando proprio le parole che oggi proprio l'ambasciatore libico Gaddur ha detto a Gaeta, quando gli abbiamo consegnato le prime tre motovedette che proprio oggi sono partite per fare il pattugliamento delle acque territoriali libiche, in attuazione dell'accordo preso dal Governo precedente con la Libia sulle domande di asilo.

L'ambasciatore Gaddur ha fatto un'affermazione molto impegnativa, dicendo che le domande di asilo possono essere analizzate anche in Libia. Credo che questa sia la strada giusta: coinvolgere il Paese ospitante nella definizione delle domande di asilo, secondo i principi dei trattati internazionali. In questa prospettiva, l'Italia è pronta a dare tutta la sua collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzotta ha facoltà di replicare.

SAVINO PEZZOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che il signor Ministro non ha risposto su alcuni elementi. Secondo noi c'è stata una violazione del Testo unico

sull'immigrazione previsto dalla legge Bossi-Fini, il quale prevede l'individuazione prima del respingimento. Si tratta di una legge emanata durante un Governo precedente e qui c'è una violazione. In secondo luogo, si assiste ad una violazione del regolamento del testo unico che prevede all'articolo 3 la notifica di un provvedimento scritto e motivato alle persone, mentre qui si è avuto un respingimento generalizzato. Credo che vi sia una violazione anche della Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Ricordo, visto che è stata citata la convenzione speciale per Africa, che comunque l'ACHNUR, l'agenzia delle Nazioni Unite, a Tripoli non ha il riconoscimento formale dello Stato libico, per cui risulta problematico che possa esercitare il suo ruolo. Si tratta di una serie di elementi che non ci garantiscono, anche perché il generale libico ha detto che alcuni verranno respinti nel loro Paese d'origine. Ricordo al Ministro che la maggioranza era somala, quindi non abbiamo un'invasione musulmana, e quindi questi verranno respinti in un luogo dove rischiano molto, addirittura la vita.

A questo punto, credo che probabilmente si è compiuta un'operazione che non aveva i crismi di una legalità compiuta, per quanto riguarda il nostro Paese e che mette a repentaglio delle persone. Io ho chiesto al Ministro se fosse possibile organizzare una delegazione parlamentare per visitare i campi profughi in Libia e per vedere quali sono i trattamenti. Avevo chiesto di favorire una certa iniziativa, non avevo chiesto che lo facesse. Se lei vuole, visto che c'è un grande rapporto di amicizia con la Libia, potrebbe favorire un processo di questo genere.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SAVINO PEZZOTTA. Andare a vedere cosa accade farebbe bene al Governo, farebbe bene a noi che vediamo come sono trattati e avremo la chiarezza della situazione di fatto. Comunque mi dichiaro completamente insoddisfatto.

(Orientamenti del Governo in merito alla proposta di scioglimento del consiglio comunale di Fondi (Latina) – n. 3-00522)

PRESIDENTE. L'onorevole Amici ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00522, concernente orientamenti del Governo in merito alla proposta di scioglimento del consiglio comunale di Fondi (Latina) (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata).

SESA AMICI. Signor Presidente, il Ministro Maroni, nell'audizione parlamentare avvenuta il 2 aprile del 2009 dinnanzi alla Commissione antimafia, ha affermato di aver provveduto ad inoltrare presso il Consiglio dei Ministri la richiesta di scioglimento per infiltrazione mafiosa del comune di Fondi, come atto doveroso alla stregua degli elementi acquisiti dalla commissione d'accesso istituita dal prefetto di Latina. Ricordo che questa commissione di accesso ha consegnato la relazione l'8 settembre 2008.

Chiedo al Ministro, tenendo conto anche degli atti successivi che sono intervenuti, in ultimo la relazione della Direzione nazionale antimafia ed i diversi rapporti informativi dell'Arma dei carabinieri, perché mai il Governo e il Presidente del Consiglio non si accingano ad adottare il provvedimento in base all'articolo 143 del Testo unico degli enti locali come da esplicita richiesta del Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, come ha detto l'interrogante, nel settembre dell'anno scorso ho ricevuto la relazione del prefetto di Latina, Bruno Frattasi, che sosteneva la necessità di intervenire perché il comune di Fondi venisse sciolto ai sensi dell'articolo 143 del testo unico, cioè per infiltrazione mafiosa.

Questo articolo prevede che la decisione sullo scioglimento sia del Consiglio

dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno.

Lo scioglimento per infiltrazione mafiosa è sempre un fatto traumatico che deve essere ben motivato e per questo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso ho voluto approfondire la questione, inviando una nuova commissione d'accesso che ha valutato la relazione del prefetto ed ha convenuto sulla stessa linea, cioè ha confermato le preoccupazioni e le indicazioni del prefetto.

Per questo motivo, nel mese di febbraio di quest'anno, ho inviato alla Presidenza del Consiglio una mia relazione con allegati tutti i documenti per chiedere che il Consiglio dei ministri deliberasse lo scioglimento del comune di Fondi. Sono convinto che questa deve essere la decisione del Governo. Il Consiglio dei ministri ha preso atto della mia richiesta ed ha organizzato la discussione su questo tema secondo i tempi definiti dalla Presidenza del Consiglio, non certo dal Ministro dell'interno. Abbiamo cominciato a discuterne nella scorsa seduta del Consiglio dei ministri; essendo una decisione rilevante e assai grave, alcuni Ministri hanno chiesto di approfondire la questione, chiedendo che fosse messa a loro disposizione la documentazione ed a ciò ho provveduto nei giorni scorsi. Quindi, per quanto mi riguarda non ci sono ostacoli a che in una delle prossime sedute il Consiglio dei ministri torni ad affrontare la questione e decida in un senso o nell'altro, per quel che mi concerne naturalmente nel senso dello scioglimento.

Come ha ricordato la collega interrogante, ho inviato la documentazione anche alla Commissione antimafia sulla base di precedenti ben chiari, tutti conformi, che vanno nel senso che il Ministro dell'interno invia alla Commissione antimafia le richieste simili a questa in oggetto che provengono dalla Commissione stessa. Non sono informato se la Commissione antimafia abbia intenzione di assumere provvedimenti, ma confermo che chiederò,

come ho già chiesto, al Consiglio dei ministri di decidere in una delle prossime sedute.

Sono d'accordo con quanto scritto dagli interroganti nella loro interrogazione, ossia che l'imminente svolgimento delle elezioni provinciali a Latina non debba essere in alcun modo di ostacolo all'assunzione di una decisione che riguarda la democrazia rappresentativa in quel comune che deve prescindere da qualsiasi valutazione di opportunità e di merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Amici ha facoltà di replicare.

SESA AMICI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la determinazione e anche per la correttezza con cui dà atto delle valutazioni poste a fondamento della nostra interrogazione. Traspone ancora di più che questa richiesta è quasi d'urgenza, perché il Ministro ha pronunciato una frase che intendo riprendere, ossia che qualsiasi scioglimento, soprattutto di un'amministrazione comunale, per fatti di mafia, è un evento traumatico, ma è ancor più grave lasciare quella comunità senza la certezza di un principio di legalità; sarebbe un errore gravissimo. Proprio per questo motivo la ringrazio, Ministro; credo che le parole che lei ha pronunciato testimonino ancora di più che la scelta, a questo punto, non dipende più dal lei che l'ha già assunta, ma dall'insieme della Presidenza del Consiglio e dal Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

(Misure per contrastare il terrorismo di matrice islamica - n. 3-00523)

PRESIDENTE. L'onorevole Simonetti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cota n. 3-00523, concernente misure per contrastare il terrorismo di matrice islamica (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, da notizie riportate dalla stampa la

procura di Bari ha notificato in carcere al signor Bassam Ayachi e Raphael Gendron un'ordinanza di custodia cautelare per associazione finalizzata al terrorismo internazionale, in quanto gli stessi stavano per mettere a punto un attentato di proporzioni devastanti al principale aeroporto di Parigi (Charles De Gaulle).

Nel nostro Paese le indagini sul terrorismo internazionale hanno portato a numerosi arresti e hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, la presenza in Italia di cellule eversive del terrorismo islamico legate al movimento di Al Qaeda. Pertanto, chiediamo quali iniziative il Ministro intenda assumere per contrastare il pericolo terroristico di matrice fondamentalista islamica, oltre alle già numerose espulsioni meritoriamente adottate nei confronti di persone sospettate di essere fiancheggiatori di Al Qaeda.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, Ministro dell'interno. Signor Presidente, la vicenda che è stata riferita e che è alla ribalta delle cronache di questi giorni è molto grave.

Questi due cittadini francesi da tempo residenti in Belgio, Bassam Ayachi e Raphael Gendron, di 62 e 33 anni, erano stati colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere perché trovati mentre trasportavano nel loro camper dei clandestini. Questa vicenda, in realtà, con lo svolgimento delle indagini si è rilevata molto più grave perché riguarda fenomeni collegabili al terrorismo internazionale. Proprio il fatto che siano stati presi di mostra e testimonia il livello massimo di attenzione dei nostri apparati di sicurezza nei confronti sia del contrasto all'immigrazione clandestina, sia in questo caso delle minacce del terrorismo internazionale di matrice islamica, perché di questo si tratta.

La circostanza che i due estremisti arrestati a Bari per associazione a delinquere finalizzata al terrorismo internazionale fossero già detenuti per favoreggiamento all'ingresso irregolare di cittadini

extracomunitari testimonia anche quanto sia giusta l'azione che il Governo sta perseguendo per combattere alla radice il fenomeno terroristico, anche attraverso il contrasto all'immigrazione clandestina. Questi sono due temi che spesso si legano.

Nel disegno di legge approvato poche ore fa alla Camera vi sono importanti disposizioni per combattere il fenomeno terroristico, ad esempio (lo ricordo perché nessuno lo ha ricordato finora) attraverso lo scioglimento coatto delle organizzazioni e le associazioni che svolgono e favoriscono l'attività terroristica e la confisca dei loro beni. Si tratta di uno strumento nuovo che avremo a disposizione non appena il disegno di legge sarà approvato definitivamente.

Sono state, inoltre, introdotte specifiche disposizioni finalizzate ad un attento controllo dei trasferimenti di fondi, ovvero il *money transfer*. Ci siamo accorti che questi fondi raccolti in Italia spesso vanno a finanziare reti terroristiche in giro per il mondo e nel disegno di legge è previsto un controllo più accurato proprio sulle agenzie che trasferiscono questi fondi a qualsiasi titolo da cittadini extracomunitari irregolari.

La gravità dei particolari emersi dalle indagini che ha condotto all'arresto dei due *imam* dimostra la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale, soprattutto ampliando lo scambio di informazioni dei metodi operativi con particolare riguardo alla valutazione del rischio di possibili attentati. Su questo aspetto vi è ancora molto da fare, ma la polizia italiana e i servizi di sicurezza italiani sono certamente all'avanguardia.

Il Governo è impegnato a proseguire sulla strada degli accordi bilaterali in materia di cooperazione internazionale di polizia (soprattutto con i Paesi del Medio Oriente) e soprattutto a promuovere in ogni sede il rafforzamento della cooperazione con tutti i Paesi direttamente e indirettamente interessati. Queste iniziative saranno in pieno accordo con i programmi predisposti dal Counter-Terrorism Executive Director, organismo delle Na-

zioni Unite attivo per una strategia globale di intervento contro il terrorismo internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Simonetti, ha facoltà di replicare.

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta che dà piena soddisfazione alle richieste degli interroganti. È chiaro che l'azione e la sfida lanciate dal fondamentalismo islamico sono particolarmente serie, in quanto affondano oltretutto il colpo in un'Europa che rifiuta di riconoscere le proprie radici. Quindi, il « no » all'ingresso in Europa da parte della Lega Nord va anche in questo senso.

È necessario ricordare, tra l'altro, che più volte il nostro Paese è stato indicato come obiettivo di azione terroristica successivamente a quelle già subite dall'Europa a Madrid e a Londra. È chiaro che tutto il proselitismo islamico si diffonde anche in tutti quei centri culturali (quali possono essere gli stessi centri culturali islamici, ovvero le moschee) che non hanno una regolamentazione. Quindi, oltre all'azione del Governo e al pacchetto sulla sicurezza che abbiamo approvato oggi e al disegno di legge di cui lei, Ministro, ha parlato, è bene che questo Parlamento prenda in seria considerazione ed approvi il progetto di legge che la Lega Nord ha portato in dote alla maggioranza. Mi riferisco a quello sulla regolamentazione dei luoghi di culto, essenzialmente delle moschee. Più controlli, dunque, sui finanziamenti come già lei ha ricordato. Ricordo che si tratta di finanziamenti discutibili, come quello dello Stato del Marocco per l'idea di costruire proprio a Torino una moschea finanziata da un Governo straniero. Ciò effettivamente è singolare e da tenere sotto controllo.

Quindi, occorrono norme urbanistiche e distanza di queste nuove moschee dalle chiese. Occorre che gli Imam parlino in lingua italiana, perché si comprenda se sia proselitismo religioso o prettamente politico. Soprattutto, occorre un referendum delle popolazioni limitrofe a queste zone

in cui c'è l'idea di costruire queste realtà religiose, affinché i cittadini siano veramente padroni di costruire il proprio futuro.

Quindi, Ministro Maroni, rinnovando i complementi per l'azione del Ministero da lei retto, confermo la piena soddisfazione del gruppo Lega Nord Padania alla risposta che lei ha dato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

(Orientamenti del Governo in merito a recenti vicende verificatesi in Alto Adige – n. 3-00524)

PRESIDENTE. L'onorevole Biancofiore ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cicchitto n. 3-00524, concernente orientamenti del Governo in merito a recenti vicende verificatesi in Alto Adige (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmataria.

MICHAELA BIANCOFIORE. Signor Presidente, il 25 aprile ultimo scorso, giornata della liberazione, l'Italia è stata caratterizzata da un clima di pacificazione nazionale, frutto dell'azione del Premier Berlusconi, che ha riconosciuto i valori messi in campo dal resistenza per la libertà e il rifiuto delle dittature nazifasciste, valori fondanti della nostra Nazione. Questo clima di pacificazione nazionale, parafrasando Carlo Levi, si è fermato, insieme a Cristo, al confine dell'Alto Adige, tra Brunico e Bolzano, dove, vergognosamente, per chi ci vive, si è scoperta una diversa civiltà, quella degli *schuetzen* con tanto di schioppi altoatesini, del vicesindaco di Bolzano e del consiglio della provincia autonoma di Bolzano.

Infatti, il 25 aprile scorso, giornata della liberazione, il vicesindaco di Bolzano, Oswald Elleccosta, ha detto chiaramente che la liberazione è avvenuta ad opera del nazismo.

Il sindaco di Bolzano, Luigi Spagnolli, non ha smentito né condannato tali dichiarazioni.

Nella stessa giornata della liberazione, gli *schuetzen* hanno inneggiato all'odio an-

ti-italiano, esaltato il valore di criminali e terroristi e denigrato i valori nazionali rappresentati dal monumento all'alpino di Brunico.

Nei giorni precedenti la giornata del ricordo delle vittime del terrorismo, il consiglio della provincia autonoma di Bolzano ha votato una mozione (con i voti del *Südtiroler Volkspartei* e del Partito Democratico) per la concessione della grazia ai terroristi sudtirolesi degli anni Sessanta.

Chiediamo al Ministro se il Governo intenda condannare con fermezza fatti e comportamenti tanto esecrabili ed aberranti che esasperano la popolazione e minano la convivenza e, in particolare, quali concrete iniziative intenda assumere innanzi a ciò che costituisce il superamento di ogni limite della decenza e soprattutto dell'impunità che ne è sempre conseguita.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, è innegabile che le dichiarazioni del vicesindaco di Bolzano in occasione delle celebrazioni del 25 aprile abbiano suscitato comprensibili e forti critiche da più parti, che certamente non intendo minimizzare.

Gli atti di violenza e di intolleranza e le dichiarazioni conseguenti sono sempre inqualificabili e ingiustificabili e devono essere condannate. Ritengo, però, che non sia opportuno al momento togliere le armi agli *schuetzen*, che in realtà sono armi inoffensive, non funzionanti, o di oscurare il loro sito. Ritengo, infatti, che tali soluzioni si rivelerebbero sostanzialmente inutili, anzi controproducenti, aggravando la contrapposizione che invece dobbiamo risolvere con intelligenza.

Riguardo poi alle vicende segnalate dall'interrogante, voglio sottolineare che lo stesso vicesindaco ha successivamente condannato pubblicamente l'ideologia fascista e quella nazista. Penso che possa essere considerato elemento in qualche modo distensivo la circostanza che, contrariamente alla manifestazione avvenuta lo

scorso 8 novembre, esponenti politici di spicco della SVP abbiano evitato di partecipare alla marcia del 25 aprile.

In quella giornata i fucilieri, gli *schuetzen*, hanno rispettato le prescrizioni dettate dall'ordinanza del questore, che avevano vietato agli stessi di giungere sotto il monumento dell'alpino e non hanno creato turbative di rilievo all'ordine pubblico. Anche la mozione approvata dal consiglio provinciale il 6 maggio è stata sensibilmente riformulata rispetto al testo originario. Questi, secondo me, sono segnali che vanno colti nella direzione, da me già pubblicamente proposta, di istituire uno specifico tavolo di confronto, aperto alla partecipazione dei rappresentanti di tutte le parti politiche e istituzionali della provincia.

Questo tavolo deve promuovere ogni iniziativa utile per favorire la convivenza tra le minoranze di quei territori e, soprattutto, per offrire alle giovani generazioni dei gruppi linguistici locali le opportunità di identificarsi in un modello di convivenza e non di contrapposizione. Per questo motivo, mi recherò a Bolzano la prossima settimana proprio per seguire personalmente l'evoluzione dei processi di distensione e i risultati che mi auguro verranno presto conseguiti da questo tavolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Biancofiore ha facoltà di replicare.

MICHAELA BIANCOFIORE. Signor Presidente, signor Ministro, sono parzialmente soddisfatta delle sue dichiarazioni, nel senso che evidentemente la sua ferma condanna non può che soddisfare l'interrogante e anche la popolazione locale.

Rimaniamo un po' stupefatti sulla questione delle armi agli *schuetzen* per il semplice motivo che voleva essere un'azione simbolica, come simboliche sono le azioni degli *schuetzen*, che però creano molto malumore e che, purtroppo, rimangono sempre impuniti.

Vorrei ricordare semplicemente che questi gruppi in realtà non sarebbero neanche previsti dalla Costituzione, perché

l'articolo 18, come lei ben sa e ci insegna, non prevede bande paramilitari. Purtroppo per chi vive in Alto Adige — lo sappiamo perfettamente — l'organizzazione dei gruppi degli *schuetzen*, che peraltro vivono con fondi pubblici, è un'organizzazione a tutti gli effetti paramilitare.

Già dotati di sciabole, i fucili degli *schuetzen* sono stati previsti da un provvedimento amministrativo, come lei benissimo saprà, dell'allora Ministro della Margherita Bianco, che li aveva concessi per motivazioni totalmente politiche. Oggi tali fucili vengono utilizzati dagli stessi *schuetzen* per sparare, certamente a salve — ma chiunque a livello locale sa che basta una semplice modifica perché funzionino realmente —, in onore dei terroristi sudtirolesi che o rientrano — purtroppo perché si tratta di vittime umane — deceduti oppure per quelli che comunque vengono ricordati e ai quali si inneggia con molta facilità.

Queste persone si sono macchiate anche dell'aver fatto diventare l'inno d'Italia uno sciacquone del *water* — forse questa cosa fa sorridere — o addirittura di aver fatto il tricolore sulla carta igienica.

Vede, signor Ministro, sono qui a sollecitarla e devo ringraziare il Presidente della Camera Fini per aver dato ieri molto risalto alla questione e aver condannato tutti i fatti accaduti in questi giorni, perché in Alto Adige la pacifica convivenza, così difficilmente raggiunta, viene minata, non certo dai partiti del centrodestra, che hanno anche presentato esposti alla magistratura ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MICHAELA BIANCOFIORE. ...ma soprattutto da queste simbologie — che tutti sappiamo essere tali —, che, però, purtroppo, vengono interpretate in maniera negativa.

La popolazione si aspetta dal mio Governo che, con la stessa fermezza con la quale si votano i progetti di legge sulla sicurezza, si dia anche la sicurezza di poter vivere tranquillamente in Alto Adige non come italiani all'estero, ma come cittadini a tutti gli effetti di questo Stato.

(Iniziativa per l'attuazione del protocollo di intesa del 2007 relativo ad interventi di ristrutturazione dell'ippodromo di Merano — n. 3-00525)

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00525, concernente iniziative per l'attuazione del protocollo di intesa del 2007 relativo ad interventi di ristrutturazione dell'ippodromo di Merano (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*).

KARL ZELLER. Signor Presidente, la nostra interrogazione mira ad avere lumi da parte del Governo in merito ai finanziamenti che sono stati garantiti da parte del Ministero in base ai due protocolli di intesa 2007 e 2008, perché in base ad un nostro emendamento alla legge finanziaria 2008, per il 2008, 2009 e 2010 erano stati previsti tali fondi.

La provincia di Bolzano ha stanziato la sua parte di questo investimento complessivo di circa 25 milioni di euro, cioè 15 milioni, con la legge finanziaria provinciale di quest'anno.

Abbiamo saputo che nel decreto di riparto del Ministero di quest'anno, cioè per l'anno 2009, non sarebbero previsti i fondi quota parte dello Stato; ciò ci preoccupa molto perché si bloccherebbe, in buona sostanza, la ristrutturazione di questo ippodromo di valenza nazionale.

Vorremmo pertanto sapere dal Governo se intenda o meno onorare questi impegni scritti.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Zeller, il Governo naturalmente è consapevole dell'importanza che, non solo nel territorio specifico, ma in tutto il settore e per tutto il nostro Paese riveste l'ippodromo di Merano, che è il più importante e al quale lei ha fatto riferimento.

D'altra parte, però, ci siamo trovati di fronte ad una particolare situazione determinata anche da scelte assunte recentemente dal Parlamento, che corrisponde a quello che lei ha illustrato.

Il Governo, all'atto del suo insediamento, si è trovato nella necessità di dover anticipare la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011, per garantire il rispetto degli impegni assunti in sede internazionale. Con tale manovra si è inteso garantire gli impegni assunti in sede internazionale attraverso una generale riduzione della spesa pubblica, e non certo attraverso un aumento della spesa fiscale.

In tal senso è stato disposto, in base ad una decisione confermata dalla volontà del Parlamento, una riduzione generalizzata dei capitoli di spesa dei vari Ministeri. Tale riduzione generalizzata ha comportato anche una riduzione del relativo capitolo di spesa presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che prevedeva appunto un importo necessario al finanziamento da destinare all'UNIRE finalizzato agli opportuni lavori di ristrutturazione dell'ippodromo Maia di Merano a cui lei ha fatto riferimento.

Pertanto è vero che era stato sottoscritto l'accordo di programma che lei ha qui richiamato, ma è anche vero che la legge finanziaria recentemente approvata dal Parlamento non ha confermato la previsione di spesa che potesse consentire allo Stato di contribuire, per la propria parte, a tale accordo di programma.

Tuttavia, considerate le particolari caratteristiche di importanza dell'ippodromo di Merano che il Governo riconosce e che intende valorizzare, e confermata la necessità che un ippodromo così importante e suggestivo possa comunque avere degli ammodernamenti dei quali ha indubbiamente bisogno, perché è una struttura che risale agli anni Trenta, il Governo, in particolare il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che è stato interpellato, ci ha assicurato il suo impegno a reperire, anche solo parzialmente, le somme che sono necessarie per poter contribuire all'accordo di programma sottoscritto (nel caso, anche attraverso appo-

site iniziative legislative che il Governo auspica possano avere il consenso necessario, a questo punto, del Parlamento) e procedere alla ristrutturazione delle infrastrutture ippiche dell'ippodromo di Merano.

Le posso quindi assicurare che tutte le iniziative possibili saranno messe in atto in base alle risorse assolutamente disponibili e che, ove naturalmente si rendessero disponibili altre risorse, sicuramente la volontà del Governo è di procedere nel senso che la sua interrogazione ha richiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di replicare.

KARL ZELLER. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Sono parzialmente soddisfatto di questa risposta, perché evidentemente per noi è difficilmente accettabile che accordi scritti e giuridicamente vincolanti, come dicevo, siano stati poi unilateralmente stracciati, o comunque disattesi da parte del Governo.

D'altra parte apprendo con una certa soddisfazione che il Governo intende cercare altre strade per poter onorare tali impegni, per la ristrutturazione di questo ippodromo così importante, anche perché sarebbe assai grave se una parte degli enti pubblici facesse il suo dovere in base agli impegni presi, mentre l'altra parte, lo Stato (che poi contribuisce solo in una piccola parte per queste ristrutturazioni), non dovesse tener fede alle convenzioni firmate tra UNIRE, comune di Merano, Ministero e così via.

(Impegno e coinvolgimento delle truppe italiane operanti in Afghanistan anche in relazione all'evoluzione della situazione in Pakistan – n. 3-00526)

PRESIDENTE. L'onorevole Leoluca Orlando ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00526, concernente impegno e coinvolgimento delle truppe italiane operanti in Afghanistan anche in relazione

all'evoluzione della situazione in Pakistan (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata).

LEOLUCA ORLANDO. Signor Presidente, terrorismo islamico e interventi militari: è dentro questa cornice che si colloca l'interrogazione dei colleghi dell'Italia dei Valori. Terrorismo islamico nello specifico è il Pakistan, dove – ormai appare chiaro – è sempre più forte la presenza jihadista di addestramento di *kamikaze* utilizzati per azioni terroristiche nel mondo intero.

Il Pakistan non è un qualunque Paese: è il secondo Paese per popolazione islamica nel mondo, è dotato di armamenti nucleari ed appare essere al collasso istituzionale per effetto della crescita della militarizzazione del sistema, che si accompagna ad un indebolimento del sistema democratico dei partiti.

Il Pakistan è un Paese chiave per gli equilibri internazionali e perciò diventa particolarmente preoccupante l'intervento militare americano sostenuto dal Governo italiano che, se dovesse rimanere isolato, rischierebbe di costituire un elemento che produce ulteriori problemi piuttosto che avviarli ad una soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Leoluca Orlando, deve concludere.

LEOLUCA ORLANDO. La domanda degli interroganti è quale ruolo diplomatico l'Italia intenda svolgere in questo Paese ed in quest'area e quali azioni di cooperazione l'Italia intende svolgere per evitare che la presenza delle nostre truppe sia soltanto una presenza militare e non, invece, una presenza più ampia a garanzia anche dei militari impegnati in quelle aree.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Leoluca Orlando, prima mi consenta

di precisare i riflessi che gli attuali sviluppi della situazione in Pakistan hanno rispetto alla collocazione delle nostre truppe in Afghanistan, in base alle informative che mi hanno reso i Ministri della difesa e degli affari esteri, che, d'altra parte, come lei sa su questi temi riferiscono puntualmente al Parlamento (la settimana scorsa ha riferito in Aula il Ministro La Russa, tra due settimane è prevista un'audizione del Ministro Frattini nelle Commissioni esteri congiunte, nelle quali sicuramente questi temi potranno essere meglio approfonditi di quanto non possa avvenire in questa sede).

L'Afghanistan costituisce – e continua a costituire – una priorità dell'agenda internazionale della politica estera del nostro Paese e in questo quadro il nostro Paese, in accordo con l'Unione europea, sta promuovendo un nuovo tipo di approccio: l'approccio regionale, quello cioè di coinvolgere tutti i Paesi interessati per vari aspetti nella questione afgana ed in quella pakistana. L'approccio regionale costituisce una priorità della Presidenza italiana del G8, che sta portando avanti appunto l'impegno del G8 a supporto della stabilizzazione delle aree di confine tra Afghanistan e Pakistan. A tal fine, tutti i *partner* della regione saranno invitati ad una riunione con i Ministri degli esteri del G8 che si terrà a fine giugno in Italia, a Trieste.

A questa iniziativa non solo il nostro Paese, ma tutta la comunità internazionale, guarda con grande fiducia per i riflessi positivi che può avere per i processi di stabilizzazione.

Per quanto riguarda le nostre truppe, non sono direttamente interessate e coinvolte con i movimenti attualmente in corso in Pakistan perché, come lei sa, le nostre truppe sono presenti, nell'ambito delle missioni internazionali autorizzate dalla NATO e dalle Nazioni Unite, in due regioni non confinanti con il Pakistan: nell'Afghanistan occidentale, con il comando di Herat, e nella regione di Kabul.

Questo esclude quindi un impegno ed un coinvolgimento diretto dei nostri militari e del nostro contingente – che si sta

svolgendo come sempre con grande apprezzamento da parte della popolazione locale, con grande efficacia e con grande professionalità unanimemente riconosciute — rispetto alle vicende in atto in Pakistan.

Per quanto riguarda le vicende in atto in Pakistan, a nome del Governo credo di poter condividere la sua preoccupazione, cioè che l'approccio militare, pur necessario e che in questo momento sta registrando un'intensificazione della presenza e dell'impegno da parte del Governo pakistano nelle zone interessate, può non essere da solo sufficiente ad evitare l'insorgere del rischio che si diffonda un malcontento sociale in intere zone di popolazione nelle quali serpeggia un certo disagio.

Proprio per questo il nostro Paese, sempre nel quadro della più ampia collaborazione internazionale, sta collaborando con le autorità centrali e locali del Pakistan per poter meglio gestire l'emergenza dei profughi e per far meglio avvertire il sostegno internazionale in aiuto della popolazione locale.

Sono stati già stanziati 400 mila euro da parte del nostro Governo per la cooperazione italiana in questa direzione e, naturalmente, tutti gli sforzi che potranno essere fatti, a partire già dai prossimi giorni, per contribuire a quelle esigenze di cooperazione nell'area che possano confortare la popolazione locale, saranno assunti.

Evidentemente altri aspetti specifici della sua interrogazione potranno poi trovare una migliore definizione — ripeto — nelle altre sedi di confronto parlamentare, rispetto alle quali il Governo ritiene sempre utile poter contare, su questi temi di politica estera, di politica internazionale e di difesa, sul sostegno di tutte le forze politiche in Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Leoluca Orlando ha facoltà di replicare.

LEOLUCA ORLANDO. Signor Ministro, la ringrazio per le informazioni che ci ha reso. In particolare, ringraziandola per averlo affermato, mi permetto di sottoli-

neare l'esclusione del coinvolgimento delle truppe militari italiane in Pakistan. La richiesta che gli interroganti fanno è che questa esclusione non sia legata soltanto alla mancata presenza — come è noto — delle nostre truppe in Pakistan, ma sia dovuta anche al mancato coinvolgimento in operazioni militari che, svolgendosi nel vicino Afghanistan, potrebbero, in qualche modo, coinvolgere anche il Pakistan; dico ciò perché se un tale collegamento non viene fatto dalle nostre truppe, presenti in Afghanistan, esso viene fatto dai terroristi islamici presenti tanto in Afghanistan quanto in Pakistan.

Non vi è dubbio che il Governo riferisce puntualmente nelle Commissioni parlamentari. Tuttavia, l'Italia dei Valori ha voluto che fosse l'Aula a prendere nota di questa preoccupazione. Questa, quindi, è un'interrogazione che in qualche misura ha una funzione preventiva rispetto al pericolo che, qualora non si tenga sotto controllo questa complessa situazione, può sempre accadere che un intervento, che nasce per essere un intervento non militare, possa essere coinvolto in fatti militari.

Da questo punto di vista credo che sia molto importante rafforzare l'intervento di cooperazione. È vero che non vi è una presenza delle truppe italiane in Pakistan, ma probabilmente estendere degli interventi di cooperazione anche a questo Paese può servire a garantire un avvio utile in una logica di area. Ormai abbiamo compreso — il Governo l'ha sottolineato — che non si può affrontare la lotta al terrorismo in Afghanistan in maniera separata dal Pakistan e dalle altre realtà della stessa area. Una presenza non militare dell'Italia con compiti di cooperazione in un'area dove esiste una presenza militare americana potrebbe servire in una logica complessiva di armonia e di avvio a soluzione di questo problema, che ci auguriamo venga affrontato a Trieste nelle preannunciate incontri dei Ministri competenti.

Sentiamo il dovere, di ribadire con molta forza, la natura preventiva di questa

preoccupazione che ci ha spinto a trasferire le nostre osservazioni dalla Commissione all'Aula.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,30.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROSY BINDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Albonetti, Angelino Alfano, Berlusconi, Bonaiuti, Brambilla, Brancher, Brugger, Brunetta, Bucchino, Caparini, Carfagna, Casero, Cicchitto, Colucci, Cosentino, Cossiga, Cota, Craxi, Crimi, Crosetto, D'Amico, Di Biagio, Donadi, Ferrari, Fitto, Gelmini, Gibelli, Alberto Giorgetti, Giancarlo Giorgetti, Giro, La Russa, Mantovano, Maroni, Martini, Mazzocchi, Melchiorre, Meloni, Menia, Micciché, Migliavacca, Milanato, Molgora, Mura, Pescante, Roccella, Ronchi, Rottoli, Soro, Stefani, Tremonti, Valducci, Vegas e Vito sono in missione a decorere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa del Governo in merito alle prospettive dell'industria chimica nazionale, con particolare riferimento allo stabilimento di Porto Marghera – n. 2-00375)

PRESIDENTE. L'onorevole Baretta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Franceschini n. 2-00375, concernente iniziative del Governo in merito alle prospettive dell'industria chimica nazionale, con particolare riferimento allo stabilimento di Porto Marghera (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*), di cui è cofirmatario.

PIER PAOLO BARETTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, stiamo vivendo una delle più difficili crisi economiche e sociali della storia recente, la sua dimensione è ben conosciuta, e dunque non riprendo in questa sede i dati della produzione industriale e della perdita di posti di lavoro, ma li richiamo come sfondo al ragionamento di merito che intendo fare. Purtroppo, i tempi di uscita dal tunnel sembrano più lunghi di quanto si voglia far apparire, di conseguenza dobbiamo attrezzarci a governare una delicata transizione.

Appare prioritario in tal senso prestare un'attenzione strategica alla presenza del nostro apparato industriale, al consolidamento e alla sua potenzialità. L'Italia è uno dei grandi Paesi industriali del mondo, e la fuoruscita dalla crisi e il mantenimento del nostro ruolo nel sistema globale sono indissolubilmente legati alla capacità della nostra industria di produrre ricchezza e lavoro. In questo quadro l'industria chimica occupa una posizione decisiva. Non ho bisogno di elencare i ben noti motivi che fanno di questo settore industriale uno dei più importanti aggregati economici del mondo e anche del nostro Paese. Si pensi solo al ruolo che nella chimica svolge la ricerca. Ma vi è di più. Qui, in misura maggiore rispetto ad altri segmenti produttivi, la ricerca viene immediatamente applicata al prodotto, ed offre quindi al Paese, che possiede un'industria chimica, un vantaggio tecnologico e competitivo rilevante.

Ora, la situazione nella quale versa la nostra industria chimica è molto delicata e difficile. Le difficoltà attengono alle conseguenze che la crisi globale comporta per il settore chimico, con un calo del 40 per cento delle importazioni, mentre la cassa integrazione è cresciuta del 763 per cento rispetto allo scorso 2008, mentre si stimano a rischio circa ventimila posti di lavoro. Si tratta di una crisi senza riscontri storici. Non dimentichiamo che per l'Italia la chimica rappresenta un valore di 57 miliardi di euro, che arrivano ad 81 se si considera la farmaceutica, e dà lavoro ad oltre 200 mila persone. Nello specifico la gomma ha perso il 29 per cento, la produzione di base il 20, il vetro il 18, e la ceramica l'11. Nonostante questi dati, davvero preoccupanti, registro l'opinione del presidente di Federchimica, che sostiene che la domanda mondiale cresce. Poiché è opinione diffusa che per le sue caratteristiche il settore chimico anticipa di almeno sei mesi la congiuntura questa opinione dovrebbe tranquillizzarci, ma dobbiamo rilevare che in Italia il costo dell'energia soprattutto, ma anche la necessità di ammodernare le infrastrutture, e l'assenza di manovre anticicliche potrebbero comportare il fatto grave che questi vantaggi, derivanti da un'auspicabile ripresa, non vengano colti dalla chimica italiana. Questo rischio concreto, in assenza di una politica di sostegno e di indirizzo efficace, comporterebbe conseguenze per l'intero sistema economico nazionale, visto che la chimica costituisce l'anello della catena delle materie prime necessarie alla trasformazione dei prodotti dell'intero comparto manifatturiero: tessile, gomma plastica, vetro, auto, concia, ceramica. Nonostante tutto ciò alcune produzioni hanno retto più di altre, pur nel quadro di crisi descritto, che si completa con una previsione di calo del 4,5 per il 2009. Si tratta di produzioni ad alta richiesta nel mercato, quali i cosmetici o gli additivi alla alimentare, ma anche il polietene, i tubi in plastica per l'irrigazione, le gomme di cui il petrolchimico di Ravenna è il primo d'Europa, i paraurti per

auto, le plastiche per *air bag*, prodotti che a Mantova nello stabilimento ENI arrivano ad un milione di tonnellate.

Questo è il quadro obiettivo della situazione, ma su tutto ciò pesa la scelta dell'uscita del gruppo ENI dal ruolo storicamente svolto nel settore, a cui si aggiunge la crisi delle fibre sintetiche. Questo insieme di elementi serve ad inquadrare in maniera corretta e più completa possibile, ancorché sintetica, la gravità di quanto sta avvenendo a Venezia, con riferimento agli insediamenti chimici di Porto Marghera, che rappresenta il centro dell'interpellanza urgente in esame, che il Partito Democratico ha presentato con prima firma del segretario Dario Franceschini, a testimoniare l'importanza che diamo a tale problematica.

Il fatto è semplice, nella sua crudezza: il consiglio di amministrazione della società Vinyls Italia il 30 aprile scorso ha rinunciato al progetto di rilancio dell'intero ciclo produttivo del cloro soda da Porto Marghera a Ravenna alla Sardegna. La conseguenza di tale scelta è l'annuncio, da parte di Vinyls, dell'istanza di fallimento. Signor Presidente e signor rappresentante del Governo, non è necessario che spenda molte parole per illustrare le conseguenze di tale scelta, se avesse corso e non venisse evitata, anche attraverso l'intervento del Governo, che oggi chiediamo e sollecitiamo.

Ricordo che la società Vinyls, di proprietà dell'imprenditore signor Sartor, è subentrata alla multinazionale Ineos nella proprietà dello stabilimento di Marghera ed altri. La nuova proprietà si è pubblicamente impegnata a garantire la continuità produttiva ed occupazionale, sulla base di un accordo di programma — e qui sta il punto centrale della nostra interpellanza urgente odierna — che era stato definito il 14 dicembre 2006. Cosa ha portato la nuova proprietà a cambiare così rapidamente atteggiamento? Questo è il primo quesito che poniamo. Lo poniamo al Governo non solo per il ruolo generale che l'Esecutivo assolve, ma anche per un aspetto specifico relativo al rischio che una parte di questa scelta di Vinyls di-

penda delle difficoltà di accordi commerciali con l'ENI, che è un'azienda pubblica.

La chimica è un settore molto integrato tra i diversi impianti, che costituiscono un unico assetto di filiera: pertanto, una crisi della chimica a Marghera, che rappresenta il cardine di tale integrazione, metterebbe in crisi l'intera chimica italiana. Tutto ciò può e deve essere evitato. La possibilità che il peggio non accada dipende da molti fattori: un piano anticrisi che vorremmo più incisivo, un sostegno all'intera industria nazionale e via dicendo.

Ma qui vi è un punto specifico, già a disposizione di ciascuno di noi, delle imprese, dell'autorità pubblica e *in primis* del Governo: mi riferisco proprio a quell'accordo di programma a cui facevo riferimento poco fa. Questa è dunque l'altra domanda che intendiamo rivolgere ed essa diventa anche una pressante richiesta politica: cosa intende fare e quali azioni ha predisposto o pensa di predisporre il Governo, per far sì che quell'accordo di programma venga rispettato ed applicato?

Risulta chiaro — e concludo, signor Presidente e signor rappresentante del Governo — che l'interpellanza urgente in esame non ha un carattere di parte, ma si rivolge al Governo perché riteniamo che bisogna fronteggiare l'emergenza produttiva ed occupazionale, che si preannuncia a Porto Marghera e non solo, con l'intento comune di dare una prospettiva alla chimica italiana e che spetti innanzitutto al Governo rendersi garante di tale urgente necessità.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia, ha facoltà di rispondere.

STEFANO SAGLIA, Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signor Presidente, innanzitutto desidero apprezzare l'esame e la presentazione dell'interpellanza urgente svolta dal collega Baretta, perché credo che sia proprio questo il punto, cioè quello di unire le forze di tutte le istituzioni per affrontare un problema industriale non nuovo, perché le difficoltà in cui versa la chimica vengono da lon-

tano, ma verso il quale vi è la necessità di un comune sentire, anche perché vi è poi bisogno di convincere l'opinione pubblica che un sistema imprenditoriale, industriale e manifatturiero come quello italiano ha bisogno certamente di una chimica di base avanzata, che possa corrispondere alle esigenze industriali del Paese, oltre ovviamente a garantire i livelli occupazionali.

In questo quadro il Ministero dello sviluppo economico ha cercato innanzitutto di ribadire la strategicità del settore chimico in Italia e quindi si è impegnato direttamente per favorire le migliori soluzioni industriali per i poli chimici di Marghera e Porto Torres, interessati dal ciclo del cloro. L'abbandono della multinazionale Ineos ha creato non poche difficoltà ad un processo che faticosamente era stato ricostruito con gli accordi della primavera 2008.

Da quel momento, è stato fatto ogni possibile sforzo per favorire le necessarie intese tra ENI (detentrica degli impianti a monte per la produzione di etilene) e l'unico imprenditore interessato a subentrare ad Ineos. Dopo che la società Safi (controllata dal cavalier Fiorenzo Sartor) aveva concluso i complessi negoziati con ENI ed Ineos per l'acquisizione degli impianti, sono sorti nuovi rilevanti ostacoli, prevalentemente di natura finanziaria e commerciale.

Il consiglio di amministrazione della Vinyls Italia (ex Ineos) ha deciso di presentare istanza di fallimento in proprio. Il Ministero dello sviluppo economico, preso atto della situazione, pur rimanendo garante degli accordi che presso il Ministero erano stati raggiunti, si è attivato immediatamente per trovare soluzioni industriali che potessero garantire la continuità degli impianti del ciclo del cloro e l'occupazione, non escludendo, peraltro, anche il ricorso alla procedura di amministrazione straordinaria.

Infine, è stato convocato dal Ministro dello sviluppo economico, per il giorno 21 maggio, un incontro con l'ENI per definire l'agenda sulla chimica e sui siti di maggiore interesse.

In seguito, sarà riconvocato, come già previsto, un tavolo nazionale per la chimica, per fare il punto della situazione, alla luce degli esiti del citato confronto.

Vorrei aggiungere che, quando usciremo — perché sono convinto che ne usciremo — da questa situazione critica, dovremo anche interrogarci — maggioranza e opposizione — insieme alle forze sociali ed economiche di questo Paese, su quale deve essere il futuro della chimica, con la consapevolezza che un grande Paese industriale non può uscire da questo importante comparto. A cominciare dalle politiche energetiche, siamo di fronte a delle produzioni che sono *energy intensive*. Con riferimento a questo aspetto, in particolare, oggi è stato approvato dal Senato (e la prossima settimana sarà, di nuovo, all'esame della Camera) un disegno di legge che comprende anche importanti misure, sia per l'accesso al gas che per l'accesso all'energia elettrica, che prevedono incentivi per coloro che hanno un fattore produttivo nell'energia che consumano.

Per quanto riguarda l'accordo di programma, il Ministero è chiamato a farlo rispettare. Qualcuno da tale accordo già si è « sfilato »: non sta a me dire, in questo contesto, se avesse ragione ENI o Ineos, ma, di fatto, si sono reciprocamente accusati di non aver rispettato l'accordo.

In conclusione, credo che nessuno voglia un ritorno alle partecipazioni statali e non è questa l'intenzione del Governo. La decisione che assunse, ormai molti anni fa, l'ENI di uscire dal comparto della chimica sarà oggetto di grande riflessione da parte del Ministero dello sviluppo economico.

PRESIDENTE. L'onorevole Baretta ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO BARETTA. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto. Prendo atto dell'atteggiamento del Governo e confermo la disponibilità, anche da parte nostra, ad una discussione più generale, di quadro, come è stata prospettata.

Mi rendo conto che la situazione concreta è molto difficile (peraltro, lo stesso

Governo lo ha dichiarato). Attendiamo gli sviluppi della vicenda e mi riservo, sulla base dei prossimi appuntamenti, eventualmente, di trasfondere il contenuto dell'interpellanza urgente in una mozione.

(Iniziativa per garantire la continuità operativa degli stabilimenti e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali del gruppo FIAT in Italia — n. 2-00378)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonino Russo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00378, concernente iniziative per garantire la continuità operativa degli stabilimenti e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali del gruppo FIAT in Italia (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti*).

ANTONINO RUSSO. Signor Presidente, la nostra interpellanza urgente prende le mosse da una profonda e sincera preoccupazione per quanto è trapelato in questi giorni — confermato anche da ambienti sindacali italiani e tedeschi — rispetto al destino di alcuni stabilimenti FIAT nel nostro Paese e, in particolar modo, per quelli di Pomigliano d'Arco e di Termini Imerese.

Premetto che per il Partito Democratico è motivo di orgoglio il ruolo che FIAT sta svolgendo, in queste settimane, nello scacchiere economico ed industriale internazionale. Apprezziamo il rapporto instaurato con l'amministrazione americana guidata da Barack Obama e gli accordi con Chrysler.

Allo stesso modo e con la stessa franchezza, abbiamo il dovere di dire che la trattativa con Opel ci preoccupa non poco per i possibili risvolti occupazionali e per lo stesso destino — davvero non è un'esagerazione — degli stabilimenti già citati.

Il piano FIAT, del quale si ha difficoltà a conoscere il contenuto ufficiale delle proposte, prevede — sempre secondo fonti sindacali italiane e tedesche — un forte ridimensionamento di Pomigliano d'Arco e addirittura la chiusura e la dismissione dello stabilimento siciliano di Termini